

APPUNTAMENTI PERICOLOSI FRA ADOLESCENTI

Foshee V., Linder F., MacDougall J.E. et al.: “Gender differences in the longitudinal predictors of adolescent dating violence”, *Preventive Medicine*, 32: 128-41, 2001

Tra il 15 e il 40% degli adolescenti americani ha usato qualche forma di violenza nei confronti del partner con il quale aveva fissato un appuntamento. Il problema è che spesso questi appuntamenti sono pianificati in modo da favorire l'impiego di mezzi violenti e che questa pianificazione non riguarda solo i maschietti ma anche le ragazzine in una sorta di pari opportunità. Trattandosi di un problema di Sanità Pubblica sono più che giustificate ricerche longitudinali fra adolescenti che frequentano le scuole medie superiori attraverso questionari dettagliati iniziali ripetuti a distanza di un anno e mezzo e validati con una serie di riscontri.

Fra i fattori associati con questi comportamenti vi è l'intesa con un amico o una amica: questo soprattutto nel sesso femminile; almeno per le ragazze non si tratta di una scelta di accompagnarsi ad una amica che ha una anamnesi di "appuntamenti violenti" ma di farsi influenzare dai comportamenti violenti dell'amica.

E' questo il primo risultato di una indagine longitudinale che ha coinvolto quasi 2000 studenti dell'8°-9° grado di scuola secondaria; il messaggio è quello di programmare attività miranti a contrastare l'influenza dei comportamenti dei coetanei.

Naturalmente l'uso dell'alcol rientra fra i fattori favorenti la perpetrazione di attività violente nel corso dell'appuntamento, specie fra le ragazzine che hanno iniziato presto a bere.

La violenza in genere è reciproca, nel senso che per i maschi vale soprattutto il rifiuto di accettare senza reazione violenta di essere presi in giro dalla ragazza di fronte ad amici o, peggio, di essere insultati o provocati attraverso la gelosia.

I maschi perpetratori di violenza pertanto rispondono ad un codice maschilista ed è su questo fronte che va condotta la prevenzione; bisogna smontare l'assunzione che non è accettabile essere presi in giro da una ragazza.

I risultati di questa indagine differiscono da quelli di altre ricerche che si basavano su studi trasversali. L'approccio longitudinale invece ha consentito di seguire nel tempo l'evoluzione dei comportamenti aggressivi; certo non sono state considerate variabili importanti come le caratteristiche dell'ambiente "comunitario", di quello scolastico, della povertà, di eventi violenti in famiglia.

Invece è stata identificata l'influenza delle modifiche delle norme sociali e l'andamento delle reazioni violente quando ci si arrabbia unite alla scarsità di rapporti e di capacità di comunicazione. Ma, soprattutto, è stato possibile separare gli atti di violenza per autodifesa da quelli premeditati e mettere in luce l'importanza dei modelli maschili e femminili in un mondo giovanile in via di transizione.